

Gli standard all'Aim Italia Anche per i piccoli di Piazza Affari la sostenibilità non è un optional



Analisi
Anna Lambiase, alla guida di IR Top Consulting: il 36% delle società dell'Aim comunica volontariamente le informazioni sugli aspetti Esg

Oltre 23 mila miliardi di dollari. Sono gli asset gestiti a livello mondiale con strategie basate sui criteri Esg (Environmental, social e governance), che equivalgono al 26% circa degli investimenti globali. Numeri che testimoniano il ruolo crescente che la sostenibilità ha acquisito negli ultimi anni, grazie alla sempre maggiore attenzione prima dei governi, poi degli investitori istituzionali e ora anche dei piccoli risparmiatori.

Le strategie Esg, dunque, stanno diventando un mattoncino indispensabile nei portafogli degli investitori. Anche in Italia, dove IR Top Consul-

ting ha voluto testare, con la survey «Esg Aim Italia», la sostenibilità delle piccole e medie imprese che, a differenza delle big quotate, non hanno alcun obbligo nella comunicazione delle informazioni non finanziarie. «È una delle prime ricerche che approfondisce le tematiche Esg in Italia — spiega Anna Lambiase, amministratore delegato di IR Top Consulting e VedoGreen Finance —. Abbiamo analizzato tutte le società del mercato Aim (98 in tutto, ndr), a esclusione delle Spac, ed è emerso che il 36% delle pmi forniscono, su base volontaria, informativa sugli aspetti Esg all'interno del proprio bilancio, in un documento specifico e sul proprio sito web». Si tratta di società appartenenti per il 31% al settore industria, per il 17% al settore energia ed energie rinnovabili e per l'11% al settore tecnologia. In relazione alla dimensione, il 51% presenta un fatturato inferiore ai 50 milioni di euro, il 23% tra i 50 e i 100 milioni, il 17% tra i 100 e i 200 milioni

di euro e il 9% superiore ai 200 milioni. Infine, l'86% di queste aziende è presente all'estero e il 74% è fornitore di grandi imprese.

«L'attenzione verso le tematiche della sostenibilità ed elevati standard di governance è sempre più importante per una crescita bilanciata delle imprese — sottolinea Lambiase —. Inoltre, gli investitori istituzionali utilizzano sempre di più criteri Esg nelle loro scelte di investimento di medio-lungo periodo, al fine di avere una migliore qualità nello screening dell'universo investibile».

Guardando al futuro, l'amministratore delegato di IR Top Consulting si dice ottimista e vede una sempre maggiore attenzione da parte delle società al mondo della sostenibilità, grazie a due driver d'eccezione: la capacità di attrarre capitali e la migliore performance in Borsa «come testimoniano diversi studi internazionali», conclude Lambiase.

Gabriele Petrucciani

